

## LO SCONTRO POLITICO

# Bersani: «Se vinco chiamerò Monti»

- **Il segretario Pd considera il premier «una risorsa preziosa» anche per il 2013**
- **Sulle voci di una sua discesa in campo: «Non credo convenga né a lui né all'Italia»**

**SIMONE COLLINI**  
twitter @simone\_collini

«La prima persona che incontrerò in caso di vittoria sarà Mario Monti». L'anticipazione affidata da Pier Luigi Bersani a chi lo raggiunge telefonicamente nella sua Piacenza fa capire quali siano le sue valutazioni per l'oggi e i suoi progetti per il domani. Il leader del Pd continua a considerare l'attuale premier «una risorsa preziosa» anche per il 2013 e per gli anni a venire. E lo strappo «irresponsabile» del Pdl, è il suo ragionamento, non deve far venir meno questo suo profilo. «Mettersi nella mischia credo che non convenga né a lui né all'Italia», aveva detto Bersani prima che Silvio Berlusconi aprisse la crisi politica e si candidasse. E il concetto viene ribadito dal segretario Pd ai suoi interlocutori in queste ore in cui tutti si chiedono se Monti intenda o meno candidarsi alle prossime politiche.

Se Bersani pensa sia meglio che Monti non si schieri è perché soltanto mantenendo un profilo super partes potrà ricoprire qualunque incarico ritenga più utile al Paese, nella prossima legislatura. Compresa l'ipotesi Quirinale, di cui ormai si parla più o meno esplicitamente all'interno del centrosinistra: da Bruno Tabacchi, che sta lavorando a una lista di moderati alleata del Pd insieme a Giacomo Portas («credo che in continuità con Napolitano potrebbe essere un ottimo Presidente della Repubblica») a Walter Veltroni, che fa capire come la pensi dicendo che l'attuale premier «è per me come Ciampi, una risorsa gigantesca».

Il leader del Pd, che oggi incontrerà a Piacenza il candidato alle primarie del centrosinistra per le elezioni in Lombardia Umberto Ambrosoli, dice al termine del suo ragionamento che «naturalmen-

te sta a Monti decidere alla fine quel che è più opportuno». È chiaro che una attiva partecipazione dell'attuale premier nella campagna elettorale appena aperta modificerebbe gli scenari, ma Bersani assicura a chi lo contatta in queste ore due cose. La prima: non ci saranno ripercussioni sulla sua candidatura alla presidenza del Consiglio alla guida della coalizione dei progressisti: «Non abbiamo mica fatto le primarie per nulla». La seconda, a tranquillizzare chi vuole che Monti giochi un ruolo di primo piano nella prossima legislatura, riguarda il fatto che l'attuale premier sarà il «primo interlocutore» con cui vuole confrontarsi dopo il voto, se gli elettori premieranno il centrosinistra: «Voglio discutere con Monti di quale possa essere per lui il modo migliore di aiutare il Paese».

Ora però la priorità, per il Pd, è non regalare a Berlusconi troppo tempo per fare una campagna elettorale contro l'esecutivo e chi ancora lo sostiene, contro l'Europa e le politiche del rigore rese necessarie, come dirà Bersani in questa campagna elettorale insistendo con una «operazione verità», da chi ha precedu-



...  
**«Parlerò con il Professore di quale possa essere per lui il modo migliore di aiutare il Paese»**

to Monti sostenendo che la crisi era soltanto psicologica. Per questo i presidenti dei senatori e dei deputati democratici ora chiedono di fare tutto il possibile per accelerare l'approvazione della legge di stabilità, per poi andare in tempi rapidi alle urne. Magari, come dice Rosy Bindi, «cercando l'accordo con i moderati già prima delle elezioni per presentarci con una prospettiva chiara». Il Pd, spiega Anna Finocchiaro, «è disponibile ad approvare entro il 20 dicembre tutti i provvedimenti che è necessario approvare entro la fine della legislatura, dalla legge di stabilità al decreto sull'Ilva». E Dario Franceschini: «Sono bastati due giorni dal suo ritorno in campo e Berlusconi ha portato il Paese sull'orlo della crisi, ha fatto cadere il governo Monti e a messo a rischio i sacrifici dolorosi che hanno fatto gli italiani in questo anno per salvare l'economia nazionale. Adesso non c'è più tempo da perdere, si approvi la legge di stabilità in fretta e poi si vada al voto e si restituisca la parola al popolo sovrano, come dice la Costituzione».

Il Pd vuole cioè votare entro febbraio, anche se a quel punto sarebbe veramente una sfida ardua organizzare le primarie per scegliere i candidati parlamentari. Bersani ha convocato per mercoledì i segretari regionali per avviare la pratica, visto che ormai si dà per scontato che rimarrà il «Porcellum». Se le urne dovessero venire fissate per la fine di febbraio, le liste elettorali andranno presentate entro gennaio. E le primarie, che secondo le prime valutazioni dovrebbero svolgersi su basi territoriali piuttosto ristrette, dovrebbero quindi tenersi non oltre la metà del mese prossimo. Ergo, le regole dovrebbero essere pronte entro una decina di giorni. E dovranno essere studiate bene, visto che il Pd intende comunque introdurre meccanismi che salvaguardino la differenza di genere e la presenza in Parlamento di personalità dalle riconosciute competenze.

L'altro appuntamento già fissato nell'agenda di Bersani, che ieri ha rilasciato un'intervista al «Wall Street Journal» che uscirà nelle prossime ore, è per venerdì e sabato. A Roma arriveranno i leader delle forze progressiste di tutto il mondo. Ci saranno tra gli altri il segretario del Partito socialista francese Harlem Désir e il candidato cancelliere della Spd Peer Steinbrück, e sarà un modo per dimostrare che in Europa non tutte le speranze sono appese a un bis.



## Storace si candida Vattani è con lui

**P**er il grande ritorno Francesco Storace non si fa mancare nulla: platea del teatro Olimpico stracolma; il profilo del Colosseo a fare da quinta con la scritta «il meglio deve sempre tornare»; vessilli con croci celtiche poi velocemente ritirati; braccia tese e inclinate a quella maniera; vecchi amici come il console fascio-rock Mario Vattani diventato famoso per il saluto romano, cifra della sua band «Sotto fascia sempre»; ma anche pidiellini ed esponenti della Lista Polverini.

Non poteva scegliere giorno migliore per tornare in campo e candidarsi alla guida della Regione Lazio: la crisi di governo già sul tavolo e quindi «la fine di un incubo» visto che «più odiato di Monti» da queste parti c'è solo l'uo-

### IL CASO

**C. FUS.**  
ROMA

**L'ex governatore in corsa per il Lazio: «Il Pdl salga sul nostro convoglio» Al teatro Olimpico anche il console fascio rock**

mo di Montecarlo» (Fini, ndr); il centro-destra nel caos; Berlusconi candidato; il suo partito, La Destra con il favore dei sondaggi, il busillis della data per andare a votare. In tutto questo, lui,

# «Guardare al centro? Sì, ma la coalizione non cambia»

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Non è un pazzo il mago di Arcore, né la sua può essere considerata una mossa a sorpresa. Su questo Gennaro Migliore, che di Sinistra ecologia e libertà è uno dei dirigenti più in vista, concorda in pieno con il presidente Nichi Vendola. «Quello di Berlusconi è un disegno perseguito con rara lucidità e mi hanno sempre fatto ridere i commentatori che sostenevano che con lui si schierasse solo il dieci per cento del Pdl mentre il novanta stava con Alfano. L'aveva detto che voleva votare a febbraio».

**Ma perché proprio ora ha innescato la crisi?**

«Intanto perché ha sempre voluto votare con il Porcellum. E poi così avremo una campagna elettorale breve e molto mediatica. Il suo obiettivo è porre un'ipoteca sul suo elettorato storico ormai deluso e sul centrodestra attraverso la tv».

**Ce la può fare?**

«No, non ha nessuna chance di vincere. Mi preoccupa invece l'enfaticizzazione del suo ruolo, che tende a ricreare un

clima di emergenza, di barbari alle porte».

**La drammatizzazione può venire dai mercati...**

«I mercati giocano ad un gioco truccato e truccano le partite politiche. In Francia il Finacial Times prevedeva un tracollo e una fuga di capitali in caso di vittoria di Hollande. Non mi pare ci sia stato. I mercati sono attori protagonisti della crisi, non arbitri».

**Si dice che Berlusconi raggiungendo un 15 per cento potrebbe ambire a un ruolo in uno scenario di palude politica.**

«Il centrosinistra è perfettamente in grado avere una vittoria netta. L'unico modo perché lui torni ad avere un ruolo è che si mettano tra parentesi le primarie, si abbandoni il progetto e il coordinamento con cui il centrosinistra si è presentato al suo elettorato».

**Intende riaprendo l'alleanza a Casini?**

«Questa ipotesi non esiste e non parlo solo per noi di Sel ma per tutti e cinque i candidati alle primarie. Aprire la coalizione all'Udc è stato escluso da tutti, anche da Renzi. Chi lo ripropone ora mette un'apostrofo nero tra le parole s'accomodi».

### L'INTERVISTA

## Gennaro Migliore

**«Il centrosinistra è in grado di vincere nettamente, non ha bisogno dell'Udc Berlusconi? Non sono stupito, punterà tutto su una campagna mediatica»**



**E se fosse Monti a presentarsi come leader centrista?**

«Auguri. Così sapremo quant'è il suo reale consenso. Finora si è mosso fuori da un contesto democratico. L'azionista di maggioranza è sempre stato il Pdl, il Pd si è fatto carico del sostegno al governo per senso di responsabilità. Ma era il Pdl a poter dire sì o no. Ora la discussione viene posta come un salto nel buio, in realtà si tratta della naturale conclusione di questa esperienza, che per me è stata con più ombre che luci».

**Esclude dunque qualsiasi allargamento al centro?**

«Bruno Tabacchi ha partecipato alle primarie e contribuito alla definizione del progetto Italia Bene Comune e ha tutto il diritto di organizzarsi e aggregare forze. E c'è un'area più vasta che può ambire a avere un profilo elettorale. Ma non l'Udc che vuole proseguire l'agenda Monti ed è su un'altra linea».

**E con gli arancioni quali rapporti possono essere allacciati?**

«Vedremo. Sono un osservatore di questo movimento. Ci sono personalità interessanti ma non so su quale progetto

politico si muovano. Ci sono quelli che rifiutano alcun rapporto con noi e quelli che invece lo auspicano. Il nostro obiettivo, di Sel e del Pd, è allargare il consenso, allargare le fasce elettorali anche ai delusi del centrodestra, ai tanti astenuti, aprirci ai contributi della società civile. Ma sempre sulla base del nostro programma, alla luce del sole».

**Vi presenterete con un listone Pd-Sel?**  
«No, non ci sarà alcun listone né alla Camera né al Senato. Non ce n'è alcuna necessità. E sia noi sia il Pd intendiamo massimizzare il bacino elettorale di riferimento».

**A quale percentuale ambite? I sondaggi vi accreditano un 6 per cento. Supererete la soglia di sbarramento?**

«Vogliamo vincere, non c'è un problema di soglia. Abbiamo tutta la forza morale oltre che elettorale per continuare a dare il nostro contributo al centrosinistra. Senza Sel il centrosinistra neanche esisterebbe. Di fronte ai tre milioni di elettori delle primarie rappresentiamo la garanzia che le promesse saranno mantenute. Non intendiamo fare la sinistra del centrosinistra magari solo per emendare il programma di altri».